

Lettera aperta al premier di un produttore musicale

LETTERA APERTA DI UN PRODUTTORE MUSICALE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È QUANTO RIPORTIAMO DI SEGUITO a firma di Vincenzo Spera, presidente di Assomusica, l'Associazione Italiana Organizzatori e Produttori Spettacoli di Musica dal vivo che prendendo spunto da recenti «incidenti» accaduti a celebri star (Beyoncé che ha rischiato di non esibirsi a Milano a causa del divieto ad utilizzare effetti pirotecnici. Per esempio) invita Letta ad «investire i competenti Ministeri del Lavoro e della Semplificazione, affin-

ché recepiscano, nei provvedimenti a cui stanno lavorando, la nostra specificità». Risolvere così queste difficoltà affinché, prosegue, «i migliaia di giovani, e non solo, che quotidianamente incontriamo. Le centinaia di migliaia di persone che partecipano ai concerti da noi organizzati», non provino più «quel sentimento sempre più diffuso nel Paese, che fa sentire lo Stato come un nemico che è in guerra contro di noi, contro i suoi cittadini». E prosegue: «È la sensazione che ci sia un impoverimento intellettuale

ed interiore che sta distruggendo qualsiasi speranza, qualsiasi sogno, qualsiasi intimità. Un impoverimento che inevitabilmente trascina verso l'alcool, la droga e il gioco. Attività che fatturano senz'altro più della musica, più di qualsiasi manifestazione Culturale. Attività che creano anche ingenti fondi in nero. Le scrivo, perché non vogliamo che ci vengano tolte la nostra voglia di vivere, la gioia, la felicità, i momenti di aggregazione, le emozioni che solo la musica, solo la cultura sanno comunicarci. Senza le quali non c'è futuro. Ci sentiamo pertanto di chiederle prima di qualsiasi altra cosa: "per favore dichiarare una tregua con i suoi cittadini!". Ci faccia sentire che il Nostro Stato è nostro amico».

Sciopero dei cinema romani contro nuova proprietà

SCIOPERO AD OLTRE 70 PER CENTO DEI DIPENDENTI contro la nuova proprietà del gruppo, acquisito dalla Mediaport Cinema srl di Vittorio Ferrero. Il sindacato Cub Informazione ha dichiarato l'agitazione in seguito agli eventi verificatisi negli ultimi giorni a causa del mancato confronto su importanti aspetti dell'organizzazione del lavoro che influiscono sul futuro occupazionale delle lavoratrici e dei lavoratori interessati e per il mancato riconoscimento delle rappresentanze sindacali unitarie, elette de-

mocraticamente da oltre il 70 per cento dei dipendenti.

È quanto si legge in una nota, dove si ribadisce la gravità della crisi che investe tutte le multisale romane e che minaccia le condizioni economiche di quanti in esse vi lavorano (solo per le sale ex Cecchi Gori più di 100 dipendenti). Preoccupazione espressa, infine, per l'annunciata chiusura del cinema Metropolitan a causa della vendita dei locali che la Fininvest Sviluppo Immobiliari Spa (proprietaria delle mura) ha intenzione di fare a breve.



Il ritorno dei Korn al «Rock in Roma»

Una delle realtà di punta della scena nu metal internazionale oggi sul palco dell'Ippodromo delle Capannelle. Ospiti di «Rock in Roma» sono i Korn, band californiana tornata recentemente al completo col ritorno del chitarrista Brian «Head» Welch.

Trame di legalità

Cinque giorni di libri contro le mafie a Lamezia Terme

Si è conclusa la terza edizione del festival che quest'anno ha puntato sulle donne impegnate nella lotta alla criminalità organizzata. Numeroso il pubblico e tanti i giovani volontari

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A LAMEZIA TERME

ANTONIO, VENTENNE, STUDENTE LAVORATORE, HA PRESO LE FERIE PER FARE IL VOLONTARIO AL FESTIVAL. NICOLA, INVECE, VA A LAVORARE ALLE CINQUE DI MATTINA PER TENERSI LIBERO IL POMERIGGIO E ACCOMPAGNARE GLI OSPITI DELLA RASSEGNA, SU E GIÙ DALL'AEROPORTO, CERTE VOLTE FINO A NOTTE FONDA. Così i ragazzi di Lamezia Terme. Ma poi ci sono i tanti, tantissimi che vengono da tutta Italia. Molti studenti, tra cui qualcuno che appena ritornerà dovrà passare uno degli esami più tosti di Giurisprudenza, eppure è qui fino all'ultimo ad occuparsi dell'organizzazione, delle presentazioni, i turni in segreteria, le sedie da asciugare dopo l'acquazione passeggero di domenica. Sono la meglio gioventù, quelli che non aspirano a diventare soltronisti o veline. Sono i giovani volontari di Trame, il piccolo grande festival dei libri sulle mafie

che si è appena concluso a Lamezia Terme, con un'edizione numero tre ancora più combattiva e determinata a fare della cultura un'arma contro il silenzio, l'indifferenza e l'oppressione del potere mafioso. Così presente da queste parti che, combatterlo, non è solo «forma», come per tanti che stanno fuori, ma rischio personale. Come tutto racconta a girare per la cittadina calabrese. Dove affiggere il volantino del festival sulla vetrina del proprio negozio è un pericolo. E dove persino l'hotel del centro ha preferito declinare l'invito ad accogliere gli ospiti della rassegna, «dispersi» a quel punto nei più periferici.

Questa è la realtà con la quale ogni anno deve fare i conti Trame, diretto quest'anno da Gaetano Savatteri e organizzato dall'Associazione lametina Antiracket e da Fondazione Trame (presieduta da Armando Caputo) con il sostegno del Comune di Lamezia Terme, l'Associazione degli editori (Aie) e, grande assente, la Regione Calabria. Ep-

pure questi cinque giorni di festival sono stati ancora una volta un grande laboratorio, per diffondere il virus della legalità attraverso libri, dibattiti pubblici, musica e cinema. Un'edizione questa numero tre che ha puntato molto sulle donne. Quelle in prima linea come Maria Carmela Lanzetta ed Elisabetta Tripodi, sindache minacciate dalla mafia dei comuni di Monasterace e Rosarno. Di loro racconta *L'Italia quaggiù* di Goffredo Buccini, presentato l'altra sera in piazza davanti ad un pubblico numeroso ed attentissimo. Mentre loro parlano «di mancata accettazione del ruolo politico delle donne», dell'importanza dei giovani che «conclusa la carriera universitaria, decidono di ritornare, portando con loro bagagli di conoscenze, novità e aperture» fondamentali per svecchiare certi territori e combattere le mafie.

E ancora di donne, stavolta donne che la mafia la combattono in famiglia, racconta la giornalista Marika Demaria ne *La scelta di Lea. La ribellione di una donna alla 'ndrangheta*, dove la protagonista è Lea Garofalo, figlia del boss 'ndranghetista Floriano Garofalo che decide di diventare testimone di giustizia. Di legalità conquistata, dopo anni di malavita, ma senza mai affidarsi al «sistema», ha raccontato poi Gaetano Di Vaio, oggi regista, attore e produttore in *Non mi avrete mai*, il suo esordio nella letteratura che sarà in libreria il prossimo 9 luglio per Einaudi. E c'è persino un dizionario enciclopedico sulle mafie con migliaia di voci a mo' di mappa delle varie realtà criminali. Tanti, ancora, i laboratori veri e propri, da quello di giornalismo d'inchiesta a quello di fotografia e grafica. Tutti incentrati sul «virus della legalità». Cinque giorni di grande contagio dunque. Terminati con la visita del neo ministro dei Beni culturali Massimo Bray che «benedice» la rassegna «come momento importante per la vita culturale e civile della Calabria e del Paese». Soprattutto per l'attenzione rivolta «a quelle donne che, in vari ruoli, si sono impegnate nel contrasto e nella lotta alla criminalità organizzata». Sul palco le mani segnate di linee, trame e storie. Il potente simbolo del festival disegnato da Guido Scarabotto che da tre anni fa da «fondale» al festival, insieme alla frase simbolo di Borsellino: «questa terra diventerà bellissima». E più bella lo è già anche grazie a Trame e alla sua «meglio gioventù».

Arrivano gli ebook per non vedenti



MARIA SERENA PALIERI

LA FABBRICA DEI LIBRI

IN ITALIA CI SONO 362.000 NON VEDENTI E UN MILIONE E MEZZO DI IPOVEDENTI. È UN PARADOSSO CHE LEGGANO - IN MEDIA - IL TRIPLO DI QUANTO LEGGONO GLI ALTRI CITTADINI, CIOÈ 9 LIBRI L'ANNO? Per loro però lo scaffale era fino qui ristretto, perché selezionato dalle scelte delle associazioni dedicate oppure dei marchi editoriali che producono audiolibri. Da questo mese di giugno 2013, invece, comincia la rincorsa a mettersi in pari con chi ha a disposizione «tutto» ciò che il mercato offre: con il progetto Lia (Libri italiani accessibili), sostenuto da Aie, Mibac e Uic, sono quaranta le case editrici che proporranno ebook dotati di strumenti che li rendono leggibili in Braille, o grazie alle tecniche apposite di ingrandimento o di contrasto cromatico (lettere bianche su fondo nero), oppure ascoltabili. Per ora sono 2.500 titoli, acquistabili su www.libriitalianiaccessibili.it o sulle normali librerie digitali, oppure da prendere in prestito su MediaLibraryOnline. E, siccome questi ebook sono gli stessi offerti al normale mercato, c'è di tutto: il best seller di Dan Brown che svetta in cima alle classifiche e il libro per ragazzi, le ricette di Benedetta Parodi e i finalisti al premio Strega. Da Adelphi a Zanichelli gli editori che operano in questo nuovo settore coprono il 60% della produzione italiana. Per ora le «pari opportunità» di acquisto e lettura concernono le novità, ma man mano che verranno digitalizzati i cataloghi non vedenti e ipovedenti potranno leggere o ascoltare «tutto». E gli ebook in formato Lia offrono qualche vantaggio in più anche ai vedenti: indici con link diretti ai capitoli, salto di note, collegamenti interni al testo... Per chi voglia informarsi sull'iniziativa ci sono il numero verde 800 97 31 97 come la e-mail helpdesk@libriitalianiaccessibili.it.

spalieri@tin.it